

Il Tar accoglie i tre ricorsi presentati dal centrosinistra

# Otto sezioni tornano al voto

Nuove elezioni entro 60 giorni, sospesi il sindaco la Giunta e il consiglio comunale: torna il commissario

di GIULIA VELTRI

**MONTAGNE**, russe Catanzaro. A meno che sette mesi dall'elezione di Sergio Abramo, oggi i catanzaresi si svegliano senza sindaco, Giunta e Consiglio comunale e - dopo la sentenza del Tar - fra 60 giorni dovranno ritornare a votare in otto sezioni su 91 (la 3, 4, 18, 24, 28, 37, 70 e 85, perché il risultato di maggio è stato momentaneamente congelato). In ballo 6168 voti - pari all'8% dell'elettorato catanzarese - quanto basta comunque per ribaltare l'esito di sette mesi fa e scrivere un'altra pagina politica per la città. Il tanto atteso verdetto del Tar sui ricorsi presentati da Salvatore Scälzo e dal centro-sinistra all'indomani delle votazioni di maggio, è giunto ieri mattina e alle 12,57 i giudici amministrativi hanno ufficializzato la decisione di sospendere il risultato del 67 maggio, annullare i verbali di proclamazione di sindaco e consiglieri e procedere a un minifest elettorale. La sentenza ha di fatto sancito che in otto sezioni sono state commesse irregolarità tali che è necessario tornare alle urne per consentire di avere un esito chiaro e cristallino del voto. Ma non è tutto.

**Comune condannato a pagare 14mila euro**

Il Tar ha anche disposto che gli atti vengano inviati alla Procura della Repubblica, che ha già in corso un'inchiesta sulle elezioni amministrative di Catanzaro. Al danno si aggiunge la beffa, tanto che il Comune è stato condannato al pagamento delle spese per un ammontare di 14 mila euro.

Con una camera di consiglio di oltre un'ora, i giudici hanno spaziato via ogni ipotesi, ogni supposizione, ogni pronostico che pure era circolato in città, ed hanno posto un primo punto fermo sulla vicenda delle elezioni comunali del maggio scorso. In otto pagine sono racchiusi le scelte dei magistrati (presidente Massimo Luciano Calveri, affiancato da Giovanni Ianni e Salvatore Gatto Costantino), che avranno ora dieci giorni di tempo per depositare le motivazio-

ni della sentenza.

L'udienza di ieri si è aperta con una esposizione preliminare delle proprie ragioni da parte degli avvocati di ricorsi e controrichi. Da un lato i legali Vincenzo Cerulli Irelli, Pino Pitarro, Francesco Pitarro e Oreste Moravallo per i ricorsi centrosinistra, Franco Fallarigo, Giuseppe Pisano e Fernando Miletta, i quali hanno ribadito la necessità dell'annullamento totale, e in seconda battuta solo in alcune sezioni, del voto del maggio scorso, denunciando clamorose irregolarità. Dall'altro lato Francesco Socca, Francesco Scälzo, Paola Procopio e Valerio Zimatore per il sindaco Sergio Abramo, il capogruppo del Pdl Domenico Fallini e il presidente del Consiglio comunale Ivan Cardanone, i quali hanno rilanciato la loro convinzione che ciò che è accaduto dentro al seggio possa essere catalogato come meri vizi formali e, in ogni caso, non in grado di stravolgere la volontà dell'elettore. Una sfida di tesi e antitesi andata avanti in oltre un'ora di discussione, al termine della quale - in un clima di entusiasmo per Scälzo e compagni e di incredulità e sorpresa per gli sconforti - è arrivata la decisione dei giudici. Ora, in attesa che si consumino tutti i passaggi burocratici figli della sentenza di primo grado, la palla passa ai giudici del Consiglio di Stato, cui in via d'urgenza si rivolgeranno i legali di Abramo.

Nel frattempo, però, già è chiaro il futuro prossimo che attende palazzo De Nobili, dal momento che al massimo entro stamattina il prefetto, Antonio Reppucci, su indicazione del ministero dell'Interno procederà alla nomina del commissario che dovrà accompagnare l'ente fino al nuovo appuntamento elettorale. Già si sa che si tratterà di un prefetto, molto probabilmente una donna in servizio non in Calabria. Sempre il prefetto, insieme al presidente della corte di Appello di Catanzaro, dovrà stabilire la data delle nuove elezioni a meno che non arrivino diverse disposizioni

dal Viminale, che potrebbe optare per una data unica in cui accorpare le elezioni politiche, le regionali di Lazio, Lombardia e Molise e quelle amministrative di Catanzaro. Le sezioni in cui si tornerà a votare sono indicate da nord a sud della città, passando anche da quella dell'ospedale civile e da una in pieno centro. Le sezioni in cui non si tornerà sono la 3 del quartiere Iano, la 4 di Pontegrande, la 18 di Siano, la 24 di via Bambinello Gesù (ione Uccelluzzo), la 28 Ospedale Pugliese, la 37 scuola elementare Aldo Moro via De Gasperi in centro, la 70 Corso Arancio e la 85 del quartiere Lido. In particolare, proprio in questa sezione, la fatidica sezione 85 in cui la notte dello scoppio di pio il caos e le prime denunce di brogli e irregolarità, l'ufficio centrale aveva messo verbale «un numero di schede votate e scrutinate (886) superiore al numero dei votanti (884). Un numero di voti validi di lista (823) inferiore al numero dei votanti (884). Un numero di voti validi di lista (823) inferiore al numero di voti validi attribuiti ai candidati al consiglio comunale (828) ed anche un numero dei voti validi attribuiti al candidato sindaco (877)».

La sentenza di ieri, inoltre, è giunta dopo una prima udienza, che si era svolta lo scorso 19 luglio e dopo, soprattutto, un certosino lavoro di verifiche sulle schede e sui verbali elettorali ordinato dal Tar ed eseguito in Prefettura.

Quel che è certo è che la decisione del Tar è arrivata, seppure attesa e tenuta, come un fulmine a ciel sereno su una città che non riesce a trovare pace nelle stanze di palazzo De Nobili. Nell'arco di un anno, infatti, Catanzaro per ben due volte è stata chiamata a scegliere il sindaco, per poi ritrovarsi al suo posto un commissario. La prima volta risale al 2011 con la legislatura lampo di Michele Travera, il quale eletto al primo turno con oltre il 60% dei voti, il 19 dicembre 2011 ha deciso di rassegnare le dimissioni da sindaco optando per la carica di parlamentare. Proprio in conseguenza delle sue dimissioni, arrivato al suo posto Giuseppe Di Rose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tallini contro il Pd: Si rischia il caos»  
«Il Pdl resta maggioranza»

LA FERMA convinzione che i catanzaresi sceglieranno di nuovo Abramo e il dito puntato contro il centrosinistra di Salvatore Scälzo, colpevole di aver decapitato la città della sua guida politica e amministrativa.

Non manca a farsi sentire la voce di Mimmo Tallini, capogruppo del Pdl al Comune e assessore regionale.

«Il rispetto che porto alle istituzioni e alla magistratura - dice - non mi impedisce di fare alcune considerazioni sulla sentenza con cui il Tar ha stabilito che bisognerà rivotare in 8 sezioni.

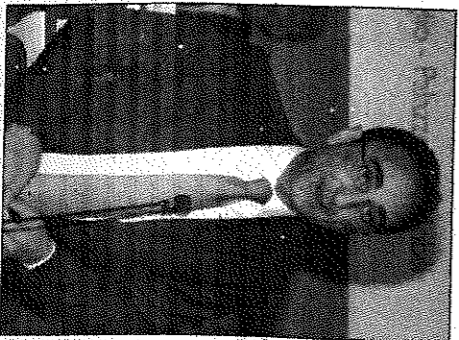
La prima è che questa sentenza rischia di fare ripiombare la città nell'immobilismo e nel disordine amministrativo in cui l'avere cacciata la sinistra, interrompendo quel percorso virtuoso che in soli sei mesi ha consentito ad Abramo di risanare i conti e rimettere in moto gli investimenti

e lo sviluppo».

«La seconda - aggiunge - è che nemmeno questa sentenza, che il Consiglio di Stato certamente ribatterà, scalfisce il grande consenso elettorale di Abramo e del centrosinistra.

Infatti, nelle 82 sezioni considerate regolari dal Tar Abramo conserva una percentuale di circa il 50%, mentre per quanto riguarda il Consiglio con i soli voti "regolari" delle 82 sezioni (oltre 29 mila) le liste del centrosinistra si attestano al 53%, potendosi perfino permettere il lusso di non prendere nemmeno un voto nelle otto sezioni.

Si può ben dire da ora che il centrosinistra ha totalmente in mano la maggioranza del Consiglio comunale. La crescente popolarità di Abramo, sindaco che ha rimesso a posto i conti del Comune in soli sei mesi, aprendo decine di cantieri, farà il resto».



Sergio Abramo nell'aula del Consiglio

**Il sindaco decaduto si rivolgerà al Consiglio di Stato: «La mia è stata una vittoria limpida»**  
**Abramo: «Ecco cosa la città rischia di perdere»**  
*Dai fondi per lo stadio Cerruolo alle società partecipate La sentenza avrà un costo altissimo per la collettività»*

HA atteso la sentenza dei giudici del Tar nella sua stanza a palazzo De Nobili subito dopo volato a Roma, per una serie di impegni personali. Amareggiato ma pronto a proseguire la sua nuova battaglia elettorale nelle otto sezioni nel mirino dei giudici amministrativi e davanti al Consiglio di Stato, il sindaco non più in carica lascia parlare per sé tutti i progetti portati avanti in questo breve frattempo di legislatura e che ora rischiano di andare in fumo.

«Avevo detto nella conferenza stampa che se i ricorsi venivano respinti, la sentenza del Tribunale amministrativo sui ricorsi elettorali. Non intendo derogare rispetto a questo intendimento, non senza però osservare che tale decisione pioniera come un macigno su una città che stava rimettendosi in moto, anche

grazie al rientro nel Patto di Stabilità, erischia di produrre danni incalcolabili alla collettività».

«Il fermo amministrativo, anche di pochi mesi, al quale comunquè di opporremo davanti al Consiglio di Stato, - dichiara ancora Abramo - costerà al cittadino di Catanzaro un prezzo enorme, difficilmente quantificabile. Non ho dubbi che gli elettori - sempre che si debba effettivamente andare alle urne - non solo confermeranno, ma addirittura amplieranno il loro consenso e la loro fiducia verso la mia persona. Ma qui non è in ballo il destino personale del sindaco, c'è in ballo il destino di una città che - sostiene Abramo - è in via di sviluppo, con investimenti importanti e di vedere rallentati tutti i pochi mesi da un Governo cittadino che ha lavorato sodo e nell'esclusivo interesse della Comunità».

Secondo Abramo gli effetti possono essere molteplici, «a rischio - afferma ancora - diventano i finan-

ziamenti del Patto per le Città e del Centro Finistico, l'appalto per il porto di Casciolino e per il nuovo depuratore, i lavori di riqualificazione dello stadio Cerruolo, gli interventi per il centro storico. Per non dire della sorte delle società partecipate che avevano già cominciato a risanare in un'ottica manageriale per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti».

«Non conosco le motivazioni del Tribunale amministrativo, ma posso senza dubbio ribadire, a gran voce, - prosegue - che la mia è stata una vittoria limpida e trasparente, ottenuta con un ampio scarto di voti rispetto al mio principale antagonista e con un vasto consenso popolare. Ho atteso la sentenza con tranquillità, nel mio studio al Comune, lavorando anche stamattina a numerose riunioni operative per risolvere i tanti e delicati problemi della città che questa sentenza - che continua a rispettare - sicuramente aggraverà».

«Se si tornerà a votare - conclude Abramo - ipotesi che mi auguro non si verifichi, spero che il voto popolare sarà così netto da chiudere per sempre una stagione di veleni che tanto male ha prodotto alla nostra amata Catanzaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA